

# Il rosso e il nero

## Appunti di viaggio per un corso SITEB in Venezuela

### Red and black Travel notes to discover Venezuela

STEFANO RAVAIOLI  
SITEB

#### Riassunto

L'articolo descrive il Venezuela e le forti sensazioni che il paese trasmette al visitatore. Un corso SITEB per la formazione del personale tecnico e operativo di PDVSA-Asfalto è stata l'occasione per prendere contatto con una realtà così lontana ma, allo stesso tempo, molto latina e che è, contemporaneamente, misera e fortissima. Terra di grandi contrasti e di molti colori, in cui la natura recita un ruolo di primo piano, il Venezuela si caratterizza soprattutto per un regime politico di stampo socialista e marxista, decisamente controcorrente, e da una economia tutta basata sul petrolio che sgorga in abbondanza da grandi giacimenti. Il rosso e il nero null'altro sono che due metafore usate per rappresentare l'impatto di tutto ciò sulla società venezuelana di oggi.

#### Summary

*This article describes Venezuela and the strong impressions that the Country gives to people which visit it. One Siteb training course for the technical and operations staff of PDVSA-Asfalto has offered a really interesting approach to an extremely faraway reality that is, at the same time, deeply Latin, poor but also very strong. Country of deep contrasts and several colours, where the nature plays a significant role, Venezuela is above all characterised by a socialist and Marxist regime and by a petroleum based economy, thanks to its important oilfields. Red and black are just two metaphors used to portray the modern Venezuelan society.*

#### 1. Premessa

Il Venezuela è un territorio incredibilmente bello, vario e lussureggiante, incastonato nella parte alta del Continente sud americano. Grande tre volte l'Italia, confina con il Mar dei Caraibi a nord e, in senso orario, con la Guyana, il Brasile e la Colombia. Vivono in Venezuela circa 28 milioni di abitanti (6-7 milioni nella capitale Caracas) in gran parte di origine meticcia (incrocio tra indigeni e bianchi provenienti dall'Europa). Con oltre 4.000 km di costa oceanica caraibica, una giungla tropicale intricata e non ancora del tutto esplorata, il delta dell'Orinoco misterioso e pieno di anima-



li, è il Paese che può vantare in assoluto la maggior parte delle bellezze naturali del Continente con oltre il 60% del territorio considerato "area protetta" nel quale risiede la maggiore bio-diversità ecologica del mondo. Ma se dici Venezuela, prima ancora della bellezza, della diversità della natura e del sole del Caribe, il pensiero del viaggiatore, corre veloce al regime socialista introdotto dal presidente Hugo Chávez e al petrolio. Sono questi infatti i due elementi principali che caratterizzano la "Repubblica bolivariana de Venezuela". Ed è proprio dalla politica di Chávez, il carismatico presidente, autocrate e megalomane, paladino della lotta contro la globalizzazione e difensore dei poveri, che inizia questo breve racconto dell'esperienza SITEB in Venezuela.

## 2. Hugo Chávez e la sua stagione di riforme

L'immagine di Chávez con la camicia rossa appare ovunque in Venezuela; in televisione, nei cartelloni pubblicitari con tanto di massime inneggianti al socialismo. E'onnipresente, con il suo testone grosso, gli occhi da indios, la voce potente che esprime concetti semplici e con la sua "milicia popular" che controlla tutto e tutti e "garantisce" l'ordine pubblico.

L'avvento di Chávez sulla scena politica è avvenuto con le libere elezioni del 1998. Dopo la grazia concessa nel 1994 a seguito del fallito colpo di stato che l'ex colonnello dei parà aveva tentato nel 1992, Chávez avviò una martellante campagna elettorale populista che lo portò alla vittoria e contemporaneamente avviò il Venezuela verso una stagione politica di stampo socialista in netto contrasto con l'economia di mercato influenzata fino a quel momento dagli Stati Uniti.

In politica interna ancora oggi Chávez continua a suscitare giudizi contrastanti; il sostegno ai poveri, con programmi di riforme più annunciati che realizzati, lo sostiene ma gli ha alienato la classe imprenditoriale e la borghesia locale (in gran parte di origine europea). Lo Stato secondo un consolidato schema socialista, entra sempre di più nelle attività economiche del Paese senza tuttavia conseguire segnali concreti di miglioramento. La riforma bolivariana di Chávez (Simon Bolivar è l'eroe nazionale che liberò il Venezuela dal dominio spagnolo nel 1821) pre-



vede forme di assistenza ai cittadini più disagiati.

Gestita secondo programmi (*misiones*) finanziati dalle vendite del petrolio, queste riforme assolvono soprattutto a scopi di propaganda sociale per il consolidamento politico del Presidente. In tutto il Paese, lungo le autostrade, sui muri delle case e su qualsiasi spazio adatto, appaiono scritte inneggianti al Presidente e alla sua politica. *Repubblica socialista o muerte!* è lo slogan più diffuso.

In ordine di tempo, l'ultimo programma per cercare di dare una casa vivibile alle popolazioni estremamente povere che vivono nei "ranchitos" è nota con il nome di "mision tricolor" e consiste esclusivamente nell'intonacare le pareti di mattoni forati che costituiscono il perimetro delle misere baracche con il tetto in lamiera ondulata. Sono milioni le case-baracca costruite senza ordine intorno a Caracas e presenti in tutti i sobborghi delle grandi città. Una volta intonacate le pareti e montate le indispensabili inferriate alle finestre, gli abitanti potranno dipingerle secondo i colori della bandiera nazionale (giallo, rosso e blu) migliorando in tal modo il tenore di vita e l'aspetto paesaggistico del territorio. La "mision tricolor" che cade in coincidenza con il bicentenario della Repubblica (1811), ha prodotto anche un sistema di collegamenti tra il cen-

tro di Caracas e i "barrios" collocati sulle montagne circostanti, funzionante con cabinovie e teleferiche.

Assistenza alla popolazione, riforma agraria, riforma sanitaria, propaganda, sono i cardini della politica interna ma non si deve dimenticare che, nel suo agire, Chávez ha anche avviato un programma che limita la libertà di stampa e l'indipendenza dell'informazione, chiudendo alcune testate di opposizione politica e oscurando le frequenze delle libere emittenti radio televisive o non rinnovando loro la concessione (è il caso di Radio Caracas Television emittente di opposizione attiva da ben 53 anni e bloccata nel 2007).

Nel 2004 ha vinto il referendum per la revoca del suo mandato e nel 2006 ha modificato la Costituzione in modo da potersi garantire altri 6 anni di governo con poteri pressoché illimitati.

In politica estera, il Presidente Chávez si è mosso secondo due importanti direttrici: il consolidamento del ruolo dell'OPEC (l'organizzazione internazionale dei Paesi esportatori di petrolio) e un'integrazione maggiore tra i Paesi dell'America Latina da realizzarsi attraverso l'ALBA (*Alternativa Bolivariana para América Latina y el Caribe*), in modo da poter creare un blocco politico che rappresenti una alternativa all'egemonia sta-

tunitense della regione. Tale politica ha progressivamente allontanato il Venezuela dagli USA e dall'Occidente, avvicinandolo sempre più a Cuba e ad alcuni Paesi latino-americani (Argentina e Brasile in particolare). Nel 2005, dopo il World Social Forum che si svolse a Caracas, in spreghio alla politica di G.W. Bush, avviò un discutibile programma per fornire petrolio da riscaldamento a costi ridotti (40% in meno sul prezzo di mercato) alle popolazioni statunitensi a basso reddito. Tale programma, poco noto a noi europei, ampiamente pubblicizzato invece nel Continente americano, ha consentito di aiutare centinaia di migliaia di famiglie newyorkesi indigenti, contribuendo non poco a rinsaldare l'immagine politica di Chávez a tutto danno di quella di Bush.

### 3. Il petrolio

Il Venezuela è ancor oggi considerato un Paese in via di sviluppo con un'economia basata principalmente sulle operazioni di estrazione, raffinazione e commercializzazione del petrolio. L'agricoltura riveste ormai una scarsa importanza nonostante la "misión vuelta al campo" finalizzata



"Misión Tricolor" alle baraccopoli di Caracas



a riportare in campagna migliaia di persone che attratte da un falso miraggio di ricchezza, erano finite in città contribuendo alla realizzazione delle baraccopoli di periferia e al degrado urbano complessivo. L'industria venezuelana invece, negli ultimi decenni ha avuto un certo sviluppo ma in gran parte è ancora un'industria di assemblaggio e montaggio di tecnologie straniere.

Il petrolio è la principale risorsa naturale del Venezuela e il fulcro della sua economia. Scoperto nel 1914 ben presto trasformò il Paese da nazione povera e piena di debiti in uno dei Paesi più ricchi del Sud America. Fino al 1970 il Venezuela è stato il più grande esportatore mondiale di petrolio e anche se i Paesi medio orientali hanno preso il sopravvento, la sua produzione ha continuato a ad aumentare di anno in anno.

Cofondatore dell'OPEC, il Venezuela ha avuto un ruolo chiave nell'aumento dei prezzi del greggio che tra il 1973 e il 1974 fece quadruplicare le entrate nel Paese. Forte di questo immenso potere il Venezuela contrasse ingenti debiti con le banche straniere per importare praticamente di tutto. L'industria petrolifera aveva eclissato qualsiasi altra attività economica.



Immagine "da satellite" del lago Maracaibo



Risorse minerarie

Oggi il Venezuela è il quarto produttore mondiale di greggio e la società statale *Petroleos de Venezuela Sociedad Anonima* (PDVSA) è una delle più grandi corporazioni petrolifere del mondo. Le riserve accertate ammontano a 80 miliardi di barili (sesto Paese al mondo dopo Arabia Saudita, Iran, Iraq, Kuwait e Emirati Arabi). Il petrolio fornisce l'80% delle entrate, ma questa dipendenza dall'oro nero rende il Paese vulnerabile alle oscillazioni dell'economia globale. I principali giacimenti sono stati scoperti intorno al lago Maracaibo e qui è posizionata l'intera industria petrolifera (estrazione raffinazione). In seguito sono state scoperti altri giacimenti nella regione del Los Llanos e soprattutto nel delta dell'Orinoco.

Il Lago di Maracaibo è la vittima ambientale più illustre dell'attività petrolifera basata su strutture industriali in gran parte vecchie e obsolete. L'inquinamento causato dalle raffinerie del greggio e dai pozzi di petrolio, desta grande preoccupazione. Da qualche anno le acque del lago (il secondo per estensione nell'America Latina) sono infestate da un'alga nota col nome di "Lemna" che duplica le sue dimensioni ogni 48 ore soffocando la vita acquatica e impedendo l'uso



Uffici di cantiere di PDVSA-Asfalto a Barinas

di eliche ai natanti a motore. L'unico metodo per rimuoverla è l'asportazione fisica. Già nel 2004, il governo venezuelano spendeva circa 2 milioni di dollari al mese per pulire il lago, e la compagnia petrolifera di stato PDVSA ha creato un fondo di 750 milioni di dollari USA per eseguire la bonifica. Nonostante gli sforzi e l'impegno economico profuso, a malapena si riesce a contenere la crescita dell'alga la cui presenza, secondo numerosi scienziati, è imputabile ai milioni di tonnellate di fosfati, nitrati e altre sostanze chimiche

usate per anni per ripulire le acque del lago dalle frequenti fuoriuscite di petrolio.

I greggi che caratterizzano il petrolio venezuelano estratto dal bacino di Maracaibo, hanno elevata acidità (numero di neutralizzazione mgKOH/g >2,5) e, quindi, i bitumi che da essi si ottengono sono facilmente e naturalmente emulsionabili. Il contenuto di asfalteni è pari a circa 8 % e il grado API a circa 11%. Grazie a una curva di viscosità eccezionale, offrono una grande resistenza all'invecchiamento senza perdere le proprie caratteristiche

## Qualità del greggio

Il petrolio è una miscela estremamente complessa di idrocarburi la cui composizione può variare in modo significativo. Convenzionalmente i greggi si possono classificare all'interno di tre macrocategorie: greggi a base paraffinica, naftenica o aromatica, in funzione della classe idrocarbura predominante.

Dal punto di vista commerciale, la proprietà utilizzata per descrivere e valorizzare il greggio è la densità, tradizionalmente espressa con il grado API. Un altro parametro che ha molta importanza nella valorizzazione del greggio è il contenuto di zolfo, che può variare tra lo 0,1 e valori oltre il 5% in peso.

La maggior parte dei greggi lavorati sul mercato, però, ha caratteristiche composizionali comprese in una forchetta più ristretta. Un dato interessante riguarda la qualità media del greggio lavorato a livello mondiale: la densità media si attesta intorno a 33,5 °API mentre lo zolfo si attesta su valori dell'ordine di 1,6% in peso. Per il futuro si prevede un leggero peggioramento per quanto riguarda sia la densità (-0,3% °API) sia lo zolfo (+0,02%).



nel tempo. Laguna, Tia Juana e Bachaquero, sono i nomi dei giacimenti più conosciuti e apprezzati. Questi sono storicamente importati e lavorati anche in Italia dall'Alma Petroli di Ravenna.

Ma è nel delta del fiume Orinoco, che il Venezuela ha scoperto di avere riserve energetiche eccezionali. Sono i cosiddetti "greggi pesanti non convenzionali". Dal punto di vista geologico, la gran parte degli oli pesanti deriva da oli maturi che, dopo essere stati espulsi dalla "roccia madre" sono migrati in strati rocciosi permeabili dove subiscono dei processi degradativi quali l'attacco di microorganismi, l'evaporazione o il dilavamento di frazioni leggere, che concentrano così la componente più pesante dell'olio. Pur considerando che per questi "greggi non convenzionali" la quota di olio recuperabile è solo del 15-20 % si tratta comunque di quantitativi elevati che possono dare forti aspettative per il futuro. Si tratta di non meno di 235 miliardi di barili di petrolio extrapesante. Servono però tecnologie particolari per lo sfruttamento e l'estrazione sviluppate solo da qualche decennio (pozzi orizzontali, iniezione di vapore, ecc). L'italiana Eni (Divisione E&P) possiede l'esperienza e le tecnologie ed è presente in Venezuela, nel campo *on-shore* di Dacion ed estrae greggi non convenzionali da una serie di livelli sabbiosi separati da rocce arenarie. Il campo costituisce quindi un *asset* strategico importante per la compagnia petrolifera italiana.

#### 4. PDVSA-Asfalto e il SITEB

Quanto sopra riportato, ci fa ben comprendere l'importanza di PDVSA per il Venezuela ed è chiaro che chi controlla la società petrolifera nazionale, ha il controllo di tutto il Paese. Rafael Ramirez, fedelissimo di Chávez, è il Presidente di PDVSA e contemporaneamente anche Ministro del Petrolio e dell'Energia. Dal 2007, la società ha anche otto nuove filiali e tra queste: PDVSA-Ingegneria, con il compito di progettare e costruire attrezzature per tutta la filiera dell'industria petrolifera, PDVSA-Agricoltura, con la missione di eseguire esperimenti di coltivazione di biocombustibile e di produrre etanolo come sostituto degli additivi tossici per la benzina e PDVSA-Asfalto destinata alla costruzione di nuove strade, indispensabili per il futuro del Paese.

Ed è proprio da qui che inizia l'avventura SITEB in Venezuela. Su richiesta di un Associato che ha rapporti commerciali in Sud America e a seguito di un primo contatto con la Camera di Commercio del Venezuela presente ad Asphaltica 2008, SITEB ha organizzato e promosso un corso di formazione e aggiornamento per i tecnici e gli operatori di PDVSA-Asfalto, la nuova società con capitale interamente statale, destinata ad un grande futuro di costruttore e potenziale modello di riferimento per tutte le imprese stradali che operano o intendono operare in Venezuela. Il corso si è svolto in due giornate e si è tenuto nella cittadina di Barinas, luogo natale di Hugo Chávez, lungo la strada che porta in Colombia, in cui



Responsabile della sicurezza in cantiere



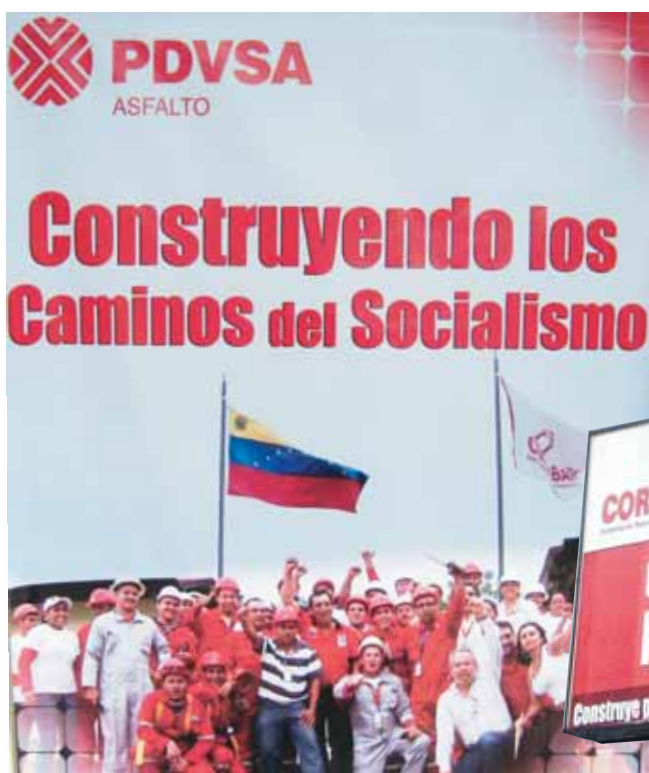


Macchine ferme in attesa di utilizzo



è stata realizzata qualche anno fa, la prima e più importante unità produttiva di PDVSA-Asfalto. Sul cancello d'ingresso allo stabilimento, un cartellone gigante con la scritta "unidad socialista de producción de asfalto" e l'immancabile foto di Chávez, ci dà il benvenuto ricordandoci che ci troviamo in un "impianto del popolo"

in cui sta costruendo "los caminos de los socialismo". L'accoglienza è ottima; tecnici e ingegneri perfettamente equipaggiati con caschetto e scarpe di sicurezza ci ricevono alla porta e dopo un saluto formale, ci accompagnano a visitare il complesso. Nello stabilimento modello, sono posizionati due impianti d'asfalto di tipo continuo da 150 t/h nominali con tecnologia ben diversa dei tamburi drum-mixer cui siamo abituati in Europa. In questo stabilimento, gli impianti sono dotati di filtro a maniche per il recupero delle polveri e hanno quattro predosatori per gli inerti. Il tutto su un piazzale perfettamente asfaltato e ornato di piante e fiori. Nel resto del Paese, gli impianti appartenenti ad aziende private, sono molto più piccoli, con un abbattitori di polveri ad acqua e con al massimo tre



Cartello di ingresso allo stabilimento produttivo di PDVSA-Asfalto >>



Una bacheca con la vita di Che Guervara

predosatori! Il piazzale asfaltato è un lusso che nessuna azienda privata si può permettere! Dato il costo particolarmente basso, il combustibile più utilizzato per i bruciatori di questi impianti è il gasolio! All'interno dello stabilimento, perfettamente allineate, fanno bella mostra di se decine e decine di vibro-finitrici cingolate di ultima generazione, altrettanti rulli ma soprattutto autobetoniere, frese e macchine per il riciclaggio e la stabilizzazione in situ. Un patrimonio immenso di macchinari nuovissimi, acquistati oltre due anni fa e ancora fermi in attesa di utilizzo!

La visita si conclude con un passaggio nel laboratorio prove ben attrezzato ma qui, ciò che più colpisce il visitatore, sono le foto di Ernesto Guevara detto "il Che" con immancabile basco in testa e lo sguardo volto al futuro, appese in bacheca insieme ad un bollettino che ri-

corda agli operatori dell'impianto di Barinas di celebrarne la memoria essendo ricorso in quei giorni, l'82° anniversario della nascita!

Nel pomeriggio, dopo un improvviso temporale che fa saltare per due volte la corrente, il responsabile dello stabilimento convoca tutto il personale operativo e dopo una breve presentazione inizia il primo corso SITEB in lingua spagnola.

Il corso è dedicato ai materiali, agli impianti e alle macchine (quelle ferme su piazzale). I corsisti, in gran parte operai, sono molto curiosi e amano fare domande sulle principali differenze che esistono fra le loro tecnologie e quelle europee e così si scopre che nel Paese non esistono impianti d'asfalto discontinui, che non sanno cos'è un "mix design" e soprattutto non comprendono bene l'importanza di una curva granulometrica. Il bitume



Primo giorno di corso con gli operai del cantiere



Secondo giorno di corso con tecnici e impiegati





Scene di vita quotidiana a Caracas

è tutto! Certamente, ma la miscela è un'altra cosa! La seconda giornata si svolge invece presso gli uffici della sede e prevede un pubblico molto più erudito in materia. Ci sono tutti! Tecnici, ingegneri e amministratori dell'azienda e dimostrano buone competenze e un interesse notevole per tutto ciò che viene loro detto. Sono colpiti dall'asfalto drenate utilizzato in Italia e fanno domande su tutto. Utilizzano ovviamente le norme americane ASTM, conoscono il metodo SHRP, modificano i bitumi con il caucciù e hanno già sperimentato il bitume contenente gomma da pneumatico fuori uso. Il loro obiettivo è acquisire conoscenza e accrescere le competenze.

Al rientro dopo la pausa pranzo non solo ci sono tutti ma sono addirittura aumentati di numero e si mormora che tra i presenti ci sia il nipote del Presidente

Chávez. Le domande aumentano e la discussione fila via sul riciclaggio e sui prodotti alternativi provenienti dalle scorie di acciaieria, sui costi del bitume e delle materie prime (a proposito, il bitume in Venezuela costa 75 \$ alla tonnellata). Sono stanco, l'interprete più di me, si fa sera rapidamente a quella latitudine e finalmente la giornata finisce ma confesso di non aver mai provato prima così tanta soddisfazione per il lavoro e per il buon successo del corso SITEB!

## 5. Curiosità

- Il fuso orario del Venezuela (6 ore di anticipo rispetto all'Italia) dal 1 gennaio 1998, secondo quanto voluto dal Presidente Chávez, è stato anticipato di un'altra mezz'ora rispetto al fuso internazionale. Questo ►►



Situazioni ordinarie di caos in autostrada

per diversificare ancora di più il Venezuela dal resto del mondo e per dare agli abitanti una ulteriore mezz'ora in più per lavorare.

- Tutte le domeniche il Presidente Chávez in abbigliamento informale, appare nella TV nazionale sul programma "Alò Presidente" e dopo un siparietto di politica in cui spiega le ragioni delle sue scelte, si dedica completamente al suo popolo rispondendo in diretta telefonica ai cittadini che gli sottopongono ogni sorta di domanda e di problemi. Come a "Carramba che sorpresa" il Presidente prende a cuore ogni questione e risolve ogni cosa in diretta. Inutile sottolineare che il programma ha ovviamente il più alto share e indice d'ascolto del Paese.

- Negli ultimi 50 anni, le donne del Venezuela hanno vinto più concorsi di bellezza di qualsiasi altre nel mondo! Del resto basta guardarsi un po' intorno; non serve un occhio particolarmente esperto per scovare nella massa, figure femminili molto attraenti. La febbre da concorso ha comunque prodotto una vera e propria "industria delle miss". Sono moltissimi in Venezuela i concorsi e gli istituti di bellezza (uno ogni due bar o ristoranti) e il venezuelano medio spende oltre un quinto del suo reddito in abiti e cosmetici. Le cliniche di chirurgia plastica di Caracas rappresentano in assoluto le attività a più alto reddito del Continente. L'oggetto dei desideri numero uno è ovviamente il seno al silicone.
- Con quattro Bolivares (poco più di un Euro) si paga un pieno di benzina! C'è una sproporzione enorme tra il valore del petrolio lavorato ed esportato e quello immesso nel mercato interno. Il carburante costa talmente poco che nessuno si preoccupa di risparmiarlo. Si vedono in circolazione veicoli di grossa cilindrata ma anche automobili degli anni '70 con scarichi che fumano in abbondanza ma nessuno si fa un problema di ciò. Il venezuelano usa la macchina anche per andare al bar, la lascia col motore acceso finché non ha consumato e poi riparte.



Risparmiare sul carburante è l'ultima cosa a cui pensare. L'inflazione però è altissima!

► Infine, chi viene per la prima volta in Venezuela, non può non farsi prendere dallo "spirito de la revolucìon" che in questa parte del mondo ha ispirato idealisti progressisti e rivoluzionari. Nomi come Pancho Villa, Farabundo Martí, Zamora e Che Guevara aleggiano nell'aria come fantasmi senza pace fra le miserie di certa umanità. La storia dei Paesi latino-americani è costellata di numerose formazioni di ispirazione maoi-sta e marxista come Sendero Luminoso e i Tupamarios che operarono in Perù e in Uruguay. ma non dimentica nemmeno il Cile di Pinochet, il regime dei colonnelli in Argentina, i Contras in Nicaragua che lottavano contro i sandinisti. Rivoluzionari e con-



trorivoluzionari qui hanno trovato terreno fertile e in nome dei rispettivi ideali, hanno ucciso e fatto sparire nel nulla centinaia di migliaia di persone e oppositori politici. Agli ideali forti e romantici della rivoluzione, si contrappone sempre una realtà ben diversa, fatta di stragi e di sofferenze per le popolazioni. Se pensi a tut-

to questo, quello "spirito de la revolucìon" allora si affievolisce e lascia il posto a pensieri diversi e a grandi interrogativi.

"... la storia ha conosciuto tre grandi folli: Gesù, Don Chisciotte e me ..." così scriveva Simon Bolivar poco prima di morire povero, solo, amareggiato e rinnegato da tutti dopo una vita consacrata alla libertà per il suo popolo e all'indipendenza del Venezuela cui aveva sacrificato tutto se stesso. ■

## VENEZUELA Scheda Tecnica riassuntiva

► <b>GENERALITÀ</b>	► <b>RISORSE NATURALI</b>
<p>Nome ufficiale: República Bolivariana de Venezuela            Lingue ufficiali: Spagnolo            Religione: Cattolica            Capitale: Caracas</p>	<p>Petrolio (riserve): 80.000 milioni di barili            Petrolio extrapesante (riserve): 235.000 milioni di barili            Gas: 4.223 miliardi di m<sup>3</sup> (144 anni)            Carbone: 10 miliardi di t</p>
► <b>POLITICA</b>	► <b>PROGRAMMI INFRASTRUTTURALI</b>
<p>Forma di governo: Repubblica federale presidenziale            Presidente: Hugo Rafael Chávez Frías            Indipendenza: dalla Spagna 5 luglio 1811            Ingresso nell'ONU: 15 novembre 1945</p>	<p>Forte sviluppo nel settore ferroviario; entro il 2030, la rete dovrà raggiungere i 13.600 km.            I lavori sono già iniziati e coinvolgono anche grandi imprese italiane (Astaldi, Ghella, Impregilo) e la società di ingegneria Italferr.            Prevista la realizzazione di numerosi oleodotti e gasdotti per fornire il combustibile a tutto il Paese.            Per quanto carente, in campo stradale sono previsti solo svincoli e un miglioramento della viabilità intorno a Caracas.</p>
► <b>SUPERFICIE</b>	► <b>VARIE</b>
<p>Totale: 916.445 km<sup>2</sup></p>	<p>Fuso orario: - 6,30            Inflazione annua: &gt; 25%            Disoccupazione: 6,6%</p>
► <b>POPOLAZIONE</b>	► <b>NOTE</b>
<p>Totale (stima 2006): 28.384.132            Densità: 27 ab./km<sup>2</sup></p>	<p>La Farnesina considera pericolose per il turista alcune aree del Paese, comprese zone della capitale Caracas, per rapine, episodi di microcriminalità, terrorismo legato al traffico degli stupefacenti e sequestri di persona a scopo estorsivo.</p>
► <b>VIABILITÀ E TRASPORTI</b>	
<p>Rete stradale asfaltata: 29.950 km            Rete autostradale: 2.690 km            Rete ferroviaria: 402 km            Rete navigabile: 7.100 km (di cui 1.500 nell'Orinoco)            Aeroporti internazionali: 1 (Caracas) + 6 minori</p>	
► <b>ECONOMIA</b>	
<p>Valuta: Bolívar fuerte (VEF) (occorrono 2,15 Bolivar x 1 \$ USA)            PIL (PPA) (2006): 201.674 milioni di \$            PIL procapite (PPA) (2007): 12.166 \$</p>	